



GLI ANGELI

E se il trono della regalità di Gesù è la croce, ecco che sulle sei colonne più basse della chiesa sono stati collocati sei stupendi Angeli che recano gli emblemi principali coi quali fu derisa la regalità stessa di Gesù durante la Sua Passione. Anche queste statue, autentici capolavori, sono finemente scolpite in legno da Francesco Corio. Un primo Angelo tiene in mano la veste bianca che Erode fece indossare a Gesù.

Un secondo reca un cencio purpureo a ricordo del manto "regale" con cui i soldati schernivano Gesù. Un terzo porta la corona di spine: la corona del Re dei re! Un altro tiene in mano la canna degli scherni.

C'è poi l'Angelo che regge la croce, il trono di Gesù, Salvatore del mondo. Infine, un ultimo Angelo regge il cartello con la scritta INRI: Jesus Nazarenus Rex Judaeorum: Gesù Nazareno Re dei Giudei. È la scritta con cui Pilato proclamò la Regalità di Gesù.

LE VETRATE

Le vetrate istoriate che si trovano sotto il grande mosaico risalgono al 1934 e rappresentano:
- quella centrale l'Epifania, cioè la prima manifestazione pubblica della regalità del Verbo incarnato in occasione



dell'adorazione dei Magi, recante la scritta "Magi eam viderunt et Magno Regi munera obtulerunt" (I Magi la videro (la stella) ed offrirono doni al Grande Re).

- quelle ai lati invece San Francesco di Sales e Santa Margherita Maria Alacoque, entrambi apostoli della devozione al Sacro Cuore di Gesù. Sono del 1935 le vetrate delle due cappelle laterali. Quella della Consolata rappresenta San Gaetano Thiene e le Suore Gaetanine con le loro opere: malati, bambini, anziani. Quella di San Giuseppe, invece, rappresenta i sette Arcangeli che, come disse san Raffaele a Tobia, stanno continuamente davanti al trono dell'Altissimo. In primo piano, i tre Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele, che sono i patroni delle Figlie di Gesù Re.

Completano l'apparato artistico un armonioso organo a canne posto sopra l'ingresso e le vetrate, rifatte dopo la Seconda Guerra mondiale, recanti le scritte in italiano delle Beatitudini evangeliche. Nel pronao, sulla destra, si trova il sarcofago del Beato Luigi Boccardo, l'ideatore del Santuario di Cristo Re e fondatore delle Figlie di Gesù Re, il ramo contemplativo della Congregazione che egli istituì espressamente come "Corte perenne di Cristo Re". Suo fratello, Giovanni Maria, beato anch'egli e fondatore delle Povere Figlie di San Gaetano, riposa invece a Pancalieri. Come pure Madre Gaetana Fontana, co-fondatrice e prima Superiora Generale della Congregazione, dichiarata venerabile dalla Chiesa l'8 luglio 2014.

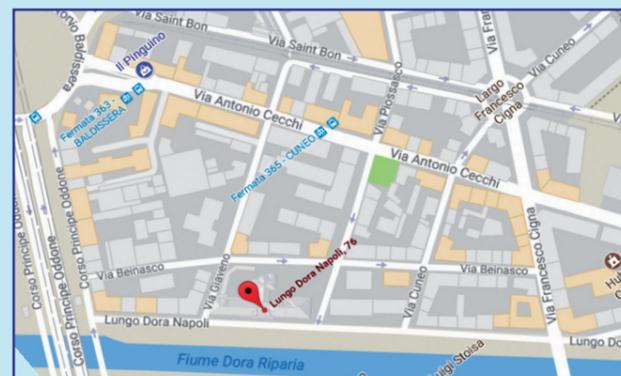
Dal 25 marzo 1962 il Santuario di Cristo Re fa parte della Parrocchia di Gesù Crocifisso



Ingresso del Santuario di Cristo Re Lungo Dora Napoli, 76

e Madonna delle Lacrime.

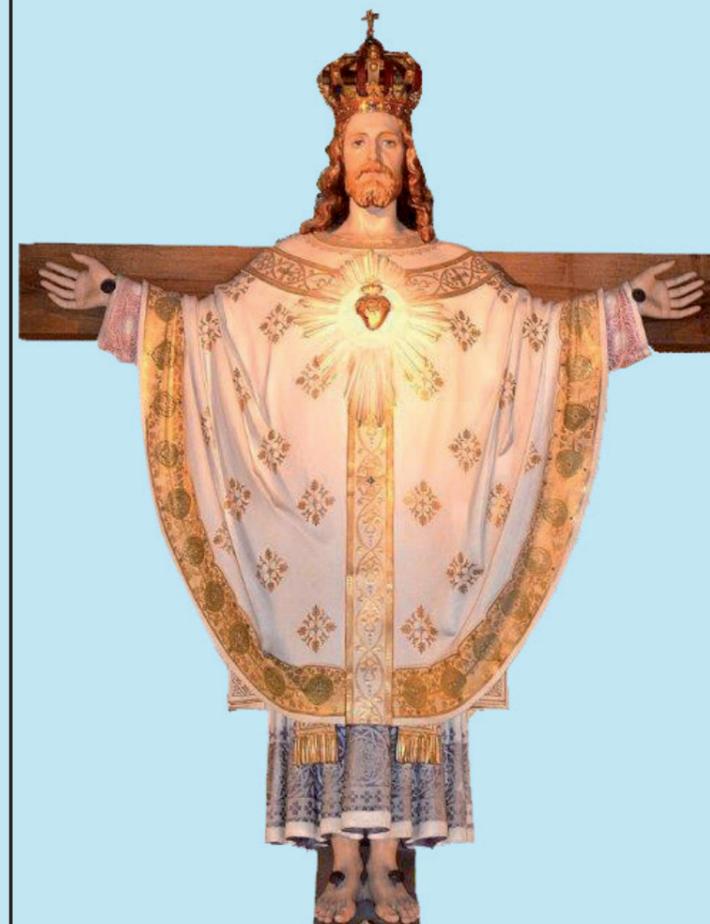
Le Povere Figlie di San Gaetano, affidate alla protezione di quel grande santo che fu Gaetano Thiene, vivono il loro carisma testimoniando l'amore e la carità di Gesù nel servizio ai più bisognosi, siano essi giovani, anziani, ammalati, in Italia e nelle tre missioni in Brasile, Ecuador e Togo.



Santuario di Cristo Re
Lungo Dora Napoli 76 - 10152 Torino
Tel. 011/851567
www.suoresangaetano.it
Orari Sante Messe: feriale h 17 - festivo h 9

Foto: Paolo Sola
Progetto grafico: Maurizio Manino
Stampa: T-Art Torino - 2017

SANTUARIO DI CRISTO RE



Povere Figlie di San Gaetano



IL SANTUARIO

Come ricordo dell' Anno Santo del 1925, l' 11 dicembre 1925 Sua Santità il Papa Pio XI istituì la festa liturgica di Cristo Re dell'Universo. La celebrazione di Cristo, Verbo incarnato e nostro Redentore, voleva indicare che la Chiesa ha la missione di radunare tutta l'umanità attorno alla persona di Cristo.

A Cristo Re il Papa aveva consacrato il mondo, invitando i cristiani a consacrare le loro famiglie.

Per realizzare l'iniziativa del Beato LUIGI BOCCARDO nel 1928 viene presentato il progetto della chiesa, elaborato dall'ing. Ottavio Barbera, convinto cristiano e direttore tecnico dei restauri della Cattedrale Metropolitana di Torino. Gli scavi iniziano nel maggio 1929 e la



domenica 27 ottobre dello stesso anno ha luogo la posa della prima pietra.

La domenica 11 ottobre 1931 viene benedetta la campana che verrà issata sulla chiesa e che prenderà anch'essa il nome di Gesù Cristo Re. Una particolarità curiosa della campana è che il Re è proprio la nota musicale sulla quale è intonata.



Sabato 24 ottobre 1931, l'allora Arcivescovo di Torino, Mons. Maurilio Fossati, consacra la nuova chiesa di Gesù Cristo Re. L'edificio è in stile romanico-lombardo, che ha la caratteristica di essere prettamente italiano e sufficientemente monumentale, oltre ad avere un certo tono di nobile povertà che ben si addice alla regalità di Gesù, il quale della povertà stessa fece il Suo decoro. L'interno ha una sola navata a croce latina, con due cappelle laterali, ciascuna con absidiola terminale. In quella a destra dell'altare è collocato l'altare con l'icona della Consolata, riproduzione della taumaturga immagine, gloria e vanto di Torino e del Piemonte, mentre in quella di destra vi è l'altare dedicato a San Giuseppe, patrono della Chiesa universale, in grandezza naturale, opera del valente scultore torinese Francesco Corio. Il presbiterio termina con una grande abside semicircolare. Le volte sono a crociera e la cupola è ottagonale. Entrando lo sguardo è subito rapito dall'armoniosa bellezza dell'insieme e ci si meraviglia per la delicatezza dell'architettura e per la ricchezza dei marmi che impreziosiscono l'insieme: 18 qualità di marmi, dal chiampo all'onice, dall'orobico al fiore apuano.

ICONA DI GESU' RE

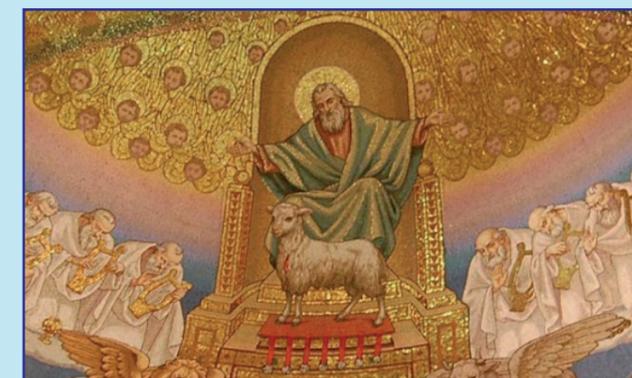
Sopra l'altar maggiore, in alto, è collocata la grande icona di Gesù sacerdote e Re. Questo crocifisso dà un tono particolare a tutta la chiesa. La statua, in legno di cirmolo, misura mt 2,15 ed è opera del Prof. Mario Barbieri, discepolo di Enrico Reffo. Accettando l'incarico di scolpirla, gli fu formalmente imposto di attenersi scrupolosamente ai rilievi anatomici della Santa Sindone. Il Volto santo non doveva essere dolorante, ma glorioso, il trono doveva essere rappresentato dalla croce, mentre il corpo doveva essere rivestito con gli indumenti pontificali per rappresentare il sacerdozio eterno di Cristo. Così, ripensando ai primi crocifissi in stile bizantino, la sacra persona di Gesù venne rivestita con la casula (pianeta

integrale), a simboleggiare l'ininterrotta continuazione, mediante la S. Messa, del sacrificio del Calvario. Inizialmente l'autore aveva pensato alla figura di Gesù con tanto di corona e scettro d'oro, ma il can. Luigi Boccardo non era d'accordo perché vedeva la regalità di Gesù non tanto nello scettro, quanto, piuttosto nella croce! Il suggerimento gli venne da un suo caro amico di Asti, il canonico Barosso, il quale, in un suo scritto, ci ha lasciato questa testimonianza:

“Un giorno dell'anno 1931, nel tempo in cui il buon canonico (Luigi Boccardo) veniva mensilmente ad Asti, fece una capatina al Santuario di Nostra Signora “Porta Paradisi” per osservare l'icona di Cristo Re in esso dipinta. Rimase entusiasta della concezione di Cristo Sacerdote e Re, vestito dei paludamenti sacerdotali e incoronato sul suo trono regale che è la croce, mentre gli sfolgorava sul petto il cuore infuocato d'amore. Mentre contemplava quel viso, maestoso e dolcissimo ad un tempo, esclamava: “L'è propi Chiel! – E' proprio Lui!”, tant'è che chi l'accompagnava ebbe l'impressione che dovesse aver visto realmente Gesù”.

IL MOSAICO

In occasione del Giubileo sacerdotale del canonico Luigi Boccardo, il 7 giugno 1934 gli viene offerto in dono lo splendido mosaico in tessere dorate che rifugge nel catino dell'abside centrale e che è opera della Ditta Gianese di



Venezia. Questo mosaico rappresenta la scena dell'Apocalisse, nella quale i 24 vegliardi, prostrati davanti al trono di Dio Padre, depongono le loro arpe e le loro corone ai piedi dell'Agnello, immolato ma ritto in piedi.

Essi, cantando incessantemente le lodi dell'Altissimo, sono il simbolo della Chiesa celeste che contempla e adora Dio in eterno, guardandolo finalmente faccia a faccia.

Al centro vi è il trono prezioso occupato da Dio Padre che con le Sue braccia spalancate accoglie tutti i Suoi figli purificati dal sangue di Gesù immolato. In alto si libra la Colomba, segno dello Spirito Santo Paraclito, mentre ai piedi dell'Eterno Padre è collocato l'Agnello Immolato che troneggia sul Libro della Sapienza divina, la Bibbia, che è Parola di vita eterna.

Ai lati del trono, i quattro evangelisti, mentre davanti al trono il candelabro a sette braccia a simboleggiare i sette doni dello Spirito Santo, come pure i sette Sacramenti ed i sette giorni della creazione del mondo.

Sotto il mosaico c'è la grande scritta in oro che recita: “*Sedenti in throno et Agno, benedictio et honor, et gloria et potestas in saecula saeculorum*” (A Colui che siede sul trono e all'Agnello, benedizione ed onore, gloria e potenza nei secoli dei secoli) (Apocalisse 5,13).